



Vecchio al ponte

da *I quarantanove racconti*

Ernest Hemingway

Fra giornalismo e narrativa

Nella robusta e concisa scrittura di Hemingway, piena di dialoghi, tesa all'essenzialità e alla resa intensa dei sentimenti, è evidente l'influsso dell'esperienza giornalistica. Ne è un esempio il racconto che segue, *Vecchio al ponte*, scritto a Barcellona nel 1938 proprio sulla scia di un dispaccio giornalistico. Narra uno dei momenti più simbolici e disperati della guerra civile spagnola ed è l'ultimo dei *Quarantanove racconti*, tuttora ritenuti fra i migliori testi narrativi del XX secolo.

- Un vecchio con gli occhiali cerchiati d'acciaio e i vestiti coperti di polvere sedeva sul ciglio della strada. Sul fiume c'era un ponte di barche e carri, camion, e uomini, donne e bambini lo stavano attraversando. I carri tirati dai muli salivano traballando l'erto argine del fiume verso il ponte con i soldati¹ che aiutavano a spingere contro i raggi delle ruote. I camion vi salivano e se ne allontanavano sferragliando, lasciandoselo rapidamente alle spalle, e i contadini marciavano faticosamente nella polvere che gli arrivava alle caviglie. Ma il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento. Era troppo stanco per proseguire.
- 5 Il mio compito era di attraversare il ponte, esplorare la testa di ponte al di là e scoprire fino a che punto fosse avanzato il nemico². Lo feci e tornai al ponte. Ora non c'erano più tanti carri e tanta gente a piedi, ma il vecchio era sempre là.
- 10 "Da dove vieni?" gli chiesi.
"Da San Carlos" disse lui, e sorrise.
Era il suo paese natale e gli faceva piacere nominarlo. Per questo sorrideva.
- 15 "Badavo alle bestie" spiegò.
"Oh" dissi, senza aver capito bene.
"Sì" disse lui "sono rimasto, vede, per badare alle bestie. Sono stato l'ultimo a lasciare il paese di San Carlos".
Non sembrava né un pastore né un mandriano, e io guardai le sue vesti nere e polverose e la sua faccia grigia e polverosa e i suoi occhiali cerchiati d'acciaio³ e dissi:
20 "Che bestie erano?"
"Diverse bestie" disse lui, e scosse la testa. "Ho dovuto abbandonarle."
Io guardavo il ponte e la distesa del delta dell'Ebro⁴, col suo aspetto africano, e mi chiedevo quanto tempo sarebbe passato prima che il nemico si mostrasse e intanto
25 tendevo l'orecchio per cogliere i primi rumori che avrebbero segnalato quell'avvenimento sempre misterioso che si chiama contatto⁵, e il vecchio era sempre là seduto.
"Che bestie erano?" chiesi.
"Tutto considerato, erano di tre specie" spiegò lui. "C'erano due capre e un gatto, e poi c'erano quattro coppie di piccioni."
30 "E hai dovuto abbandonarle?" chiesi io.
"Sì. A causa dell'artiglieria⁶: il capitano mi ha detto di andarmene a causa dell'artiglieria."

1. soldati: i soldati dell'esercito repubblicano, che stanno sgomberando un paese per organizzare la difesa contro l'imminente attacco nemico. I nemici, come si apprenderà più avanti, sono i fascisti della Falange di Francisco Franco, che è insorto contro il governo scatenando la guerra civile.

2. Il mio compito... il nemico: l'io narrante è un repubblicano o un volontario che ha il compito di mettere in salvo gli abitanti. Si tenga presente che lo scrittore, inviato come reporter in Spagna, partecipa direttamente al conflitto, svolgendo un ruolo di ausiliario tra le file antifasciste.

3. i suoi... acciaio: il dettaglio, ricordato per la seconda volta,

attesta come la condizione sociale del vecchio, un tempo, prima dell'inizio della guerra civile, dovesse essere più che decorosa.

4. delta dell'Ebro: la foce del fiume Ebro, che si ramifica a delta in un paesaggio selvaggio e brullo, è stata teatro di durissimi scontri tra i repubblicani e l'esercito falangista.

5. contatto: inizio dello scontro armato fra due eserciti; il termine appartiene al gergo militare.

6. a causa dell'artiglieria: il vecchio è indotto a fuggire, perché entro breve tempo il paese, nel quale si è appostata l'artiglieria, si troverà al centro dei combattimenti.

- “E non hai famiglia?” chiesi, guardando l'altra estremità del ponte dove gli ultimi due o tre carri scendevano a rotta di collo per la scarpata dell'argine.
- 35 “No” disse lui “solo le bestie che ho detto. Il gatto, si capisce, se la caverà. I gatti sanno badare a se stessi, ma non riesco a immaginare come se la caveranno gli altri.”
- “Quali sono le tue idee politiche?” chiesi.
- “Non mi occupo di politica” disse lui. “Ho settantasei anni. Ho fatto dodici chilometri e non credo di poter proseguire.”
- 40 “Questo non è un buon posto per fermarsi” dissi io. “Se ce la fai, ci sono dei camion in fondo alla strada, al bivio per Tortosa.”
- “Aspetterò un po'” disse lui “e poi andrò là. Dove vanno, questi camion?”
- “Verso Barcellona” gli dissi.
- “Non conosco nessuno da quelle parti” disse lui “ma grazie mille. Di nuovo, grazie mille.”
- 45 Mi rivolse un'occhiata molto stanca e molto assente, poi disse, sentendo il bisogno di dividere la sua pena con qualcuno: “Il gatto se la caverà, ne sono certo. Non c'è motivo di preoccuparsi per il gatto. Ma gli altri? Come pensa che se la caveranno, gli altri?”.
- “Be', probabilmente se la caveranno benissimo.”
- “Lo crede davvero?”
- 50 “Perché no?” dissi, guardando l'argine opposto dove ora non c'erano più carri.
- “Ma cosa faranno sotto l'artiglieria, se mi hanno detto di andarmene a causa dell'artiglieria?”
- “Hai lasciato aperta la piccionaia?” chiesi.
- “Sì.”
- 55 “Allora voleranno via.”
- “Sì, certo che voleranno via. Ma gli altri? Agli altri è meglio non pensare” disse.
- “Se ti sei riposato, io me ne andrei” lo esortai. “Alzati, ora, e cerca di camminare.”
- “Grazie” disse lui e si alzò in piedi, barcollò vistosamente e poi ricadde a sedere nella polvere.
- 60 “Io badavo alle bestie” disse con voce monotona, non più rivolto a me. “Io badavo soltanto alle bestie.”
- Non c'era niente da fare, con quel vecchio⁷. Era la domenica di Pasqua e i fascisti avanzavano sull'Ebro. Era una giornata grigia e coperta col cielo pieno di nuvole basse. Per questo i loro aerei erano rimasti a terra⁸. Questo, e il fatto che i gatti sanno
- 65 badare a se stessi, era tutta la fortuna che il vecchio avrebbe mai avuto.

da *Tutti i racconti*, a cura di F. Pivano, Mondadori, Milano, 1990

7. Non c'era... vecchio: soltanto alla fine del racconto l'io narrante introduce un breve commento. Ma l'asciutta semplicità del prolungato dialogo – apparentemente oggettivo – serve più di un lungo discorso a far riflettere sugli orrori della guerra.

8. Era la domenica... a terra: la giornata buia e nuvolosa impedisce agli aerei nemici di levarsi in volo per bombardare il ponte, presso cui giace desolato ed esausto il vecchio. Si

noti come solo ora appaia nel testo il termine (*i fascisti*) che precisa chi è il nemico, dopo che l'anziano protagonista ha detto di non interessarsi di politica. Il racconto – come altri testi di Hemingway – non è rivolto contro una parte politica, ma contro la guerra in quanto tale. Anche il riferimento alla domenica di Pasqua, giorno che rappresenta la pace, non è casuale.

Linee di analisi testuale

Il testo-iceberg

L'onesta prosa e la ricerca dell'essenzialità

La vicenda del vecchio è narrata con un linguaggio che sembra uscire spontaneamente dal parlato quotidiano, ma è frutto di un'attenta ricerca stilistica, volta ad esprimere il massimo di informazione con il minimo dispendio di parole. Attraverso le ripetizioni, ad esempio (*Badavo alle bestie*), si suggeriscono al lettore le cose non dette, si suscita la compassione nei confronti del vecchio senza che sia necessario l'intervento diretto del narratore. È noto che Hemingway riscrive ripetutamente i suoi testi (proverbiale la riscrittura per 39 volte del finale di *Addio alle armi*) e paragona la sua scrittura a un iceberg, la cui parte emersa rappresenta soltanto la piccola cima dell'immensa mole nascosta sott'acqua. Afferma anche di mirare ad una narrazione assolutamente onesta. Questi tratti della sua poetica e del suo stile si rivelano in modo chiaro in *Vecchio al ponte*.

Il "vuoto" hemingwayano

Il racconto è anche un tipico esempio del cosiddetto *hollow* ("vuoto") hemingwayano, vale a dire del senso di impotenza che caratterizza, a livello tematico, tutta l'opera dello scrittore americano. Qui ve n'è traccia in espressioni apparentemente oggettive e neutre (*il vecchio se ne stava là seduto senza fare un movimento; Non c'era niente da fare, con quel vecchio*) e soprattutto nel discorso diretto (*Badavo alle bestie; "E non hai famiglia?"... "No" disse lui "solo le bestie che ho detto"*), dove sono più evidenti l'asciutta brevità delle frasi e la vicinanza del lessico al parlato. Inoltre la voce narrante interna – del miliziano antifascista – non esprime emozione, ma la nasconde dietro un ostentato distacco (*"Oh" dissi, senza aver capito bene; "Se ce la fai, ci sono dei camion in fondo alla strada"; "Perché no?" dissi, guardando l'argine opposto dove ora non c'erano più carri*); nel finale, poi, massima compassione è suscitata dal distacco fra la tragedia del vecchio e il commento secco del soldato (*Questo, e il fatto che i gatti sanno badare a se stessi, era tutta la fortuna che il vecchio avrebbe mai avuto*).

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il racconto in circa 14 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rispondi alle seguenti domande (circa 5 righe per ogni risposta):
 - a. Dove si trova il vecchio? Com'è vestito? Che cosa vede intorno a sé?
 - b. Da dove viene il vecchio e di che cosa si occupava?
 - c. Dove si avverte maggiormente il vuoto (*hollow*) hemingwayano? (cfr. *Linee di analisi testuale*)

Trattazione sintetica di argomenti

3. Rileggi il racconto e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, con opportuni riferimenti al testo:
La ricerca dell'essenzialità in Vecchio al ponte.